

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 132

Curia Generalizia - Roma

132

nov 1679

P. BENINCALZI CARLO

detto anche: Benincasa. Di Orago milanese. Professore in S. Biagio di Roma il 9 marzo 1618.

Dal 1618 al 1628 fu prefetto nel Clementino e studente.

Nel 1624 fu trasferito in S. Biagio. Nel 1626 fu di nuovo mandato al Clementino.

Nel 1628 fu mandato rettore nella casa di Tivoli come vicario della casa di S. Biagio.

Dall'aprile 1633 è maestro dei novizi in S. Biagio di Roma, procuratore speciale e attuario. Nel 1634 fu trasferito il noviziato in Tivoli, e P. Benincalza fu nominato Vicario e maestro dei novizi. Nel 1636 fu sostituito da P. Alessandro Crasenzi, ed egli ritornò in S. Biagio ove fu eletto procuratore. Nel 1638, data la morte del Preposito di quella casa, fu mandato Vicario e curato di S. Martino di Velletri. Vi stette fino al novembre 1638.

Ritornò a S. Biagio fino a marzo 1639.

Nel 1641 è rettore dell'orfanotrofio di Ferrara. *

Da agosto a novembre 1643 è vicerettore (Superiore) e curato di Velletri.

Nel 1645 è nel collegio di Melfi e 1647
Da giugno 1648 è maestro e confessore nel collegio di Amelia. Dal 1651 vi è vicepreposito fino al 1653

Stette ad Amelia fino al 1655.

Nel 1661-62 è Vicario dell'orfanotrofio di Macerata. Passò gli ultimi anni a Velletri, dove troviamo che fu ancora vicerettore nel 1662 e nel 1666, e fu anche parroco.

Morì a Velletri d'anni circa 78 nel novembre 1679. Quando nell'anno 1661 la Congregazione fu divisa da Alessandro VII in provincia, P. Benincalzi domandò di appartenere alla Provincia romana: " Beat.mo Padre - D. Carlo Benincasa Sacerdote della Congreg. somasca ed in quella professore, di più di 48 anni, humil.te espone alla Santità Sua come egli nato in Lombardia fu ancor fanciullo dai suoi trasportato a

X
E prosegue il Libro degli Atti di quella casa: «Ultimamente l'anno 1640, sotto li 26 di 9bre, li diti. Protettori vedendo che li Padri non si difendevano giuridicamente contro tali loro ordinazioni, con secrezza e prestezza grande, ed in assenza del Pro Rettore prontamente affissero nel muro di dto. Ospitale e Casa di S. Maria Bianca una Lapide, nella quale esprimono tutti i loro desideri, ordini e decreti fatti in tante volte contro i Padri Somaschi servi dei loro cittadini e figlioli, e fondatori dell'Opera, come a dire, *che sint in sola pietatis munio administri, non rerum, sed ingeniorum moderatores, et amico contenta hospitio, atque alimentis, etc.*»: parole dalle quali si poteva trarre la conseguenza che i Rettori pro tempore non intervenissero neppure alle congregazioni dei Protettori e potessero i Somaschi essere rimossi da quella casa. Questa volta però la nostra Congregazione non lasciò di far sentire le sue rimostranze e di avanzare i suoi ricorsi legali tan-

to in Ferrara quanto in Roma, mentre altrettanto facevano i Protettori, i quali si forzavano a volere dimostrare che la loro condotta era conforme ai primi ordini e alle prime consuetudini del Luogo Pio. Per troncare la lite il P. D. Alessandro Crescenzi, allora Provinciale della Congregazione poi Patriarca e Cardinale, deputò il P. D. Carlo Benincasa, rettore, a venire ad un accomodamento con la parte con-

n) Nello studio di PM TERTORIO (Saggio storico
sullo sviluppo dell'ordine dei PP Somaschi, pag. 702ss)
si tratta tutta la questione.

della controversia riportando un documento inedito del Rettore P. Silvestro Ronaldi in cui è tutta la storia dell'istituto e le determinazioni prese dai PP Somaschi, e si mettono in rilievo alcune curiose particolarità storiche.

I documenti insomma ci fanno risultare evidenti vessazioni dei protettori, di modo che il Cap. Gen. del 1641 deputava: «il P. Vicario Generale e Visitatore di Venezia ad accomodare le differenze coi SS. Protettori secolari del Pio Luogo di Ferrara», e redigeva un sommario e di alcune ragioni a da presentarsi ai quei signori per la giusta rivendicazione dei diritti della Congregazione Somasca. Questo sommario al par. 12 dice: «il detto istituto da pochi anni in qua stenta a conseguire il suo effetto impedito dalli decreti fatti dalli SS. Protettori secolari in contrario. Come a dire, che i Padri non possono dare alla cura di detta chiesa e casa più che un sacerdote. Con per'anco altre determinazioni contro le costituzioni dei Sommi Pontefici. Vedi libretto dell' Ordinamenti stampato da essi in Ferrara il 1563. Vedi anche la Bolla di Clemente VIII registrata dal Cherubino tomo III dove apparisce che siano scomunicati tutti quei protettori secolari che avevano ardire, per se vel per alios, directe o indirecte, d'impedire li Padri circa il governare o il visitare a loro beneplacito i luoghi e case degli orfani, e pure in detti libri si legge il contrario». Il sommario consta di 28 punti il cui compendio è il seguente: 1) li Padri sono protettori e governatori dell'opera; 2) li beni dell'orfani sono comuni alli PP. Somaschi loro protettori et governatori; 3) il p. Rettore è capo della congregazione dell' SS. Protettori mentre esso ha voti esclusive; 4) il p. rettore come capo della congregazione ratifica gli atti dell' SS. Protettori; 5) li padri domandavano li S. Protettori per loro aiuto il 1563 (sic); 6) li padri fondarono li orfani il 1558; «che dalla fondazione dell'opera che fu addi 6 di dicembre del 1558 il giorno di S. Nicolò vescovo sotto ms. Giovanni Cattaneo da Bergamo fondatore d'essa et li venerabili padri nostri ms. prete Francesco da Trento, ms. prete Bartolomeo Monsarello da Milano, ms. prete Maffeo della congregazione somasca, fu...»; 7) li padri somaschi furono dapprima soli nel governo dell'orfani; 8) li padri chiamarono li protettori in loro aiuto il 1563; 9) l'Ecc.mo duca Ercole volle che li padri somaschi fossero soli al governo dell'orfani sotto pena della perdita del legato; 10) la chiesa di S. Maria Bianca fu unita alla Congregazione dei Somaschi; 11) la congregazione di Somasca diede la dote alla chiesa per poterla concacciare; 12) si padri somaschi toccò provvedere alla chiesa di ministri e sacerdoti; 13) e 14) li confratelli e protettori confermarono il tutto nel 1578; 15) li padri somaschi tennero gli orfani di Ferrara prima del 1558 (è questo un particolare che ci è noto solo da questo documento). «il 1606 fu risoluto di comprare l'ospitale contiguo alla chiesa di S. Giustina dove stavano gli orfani nostri prima che venissero ad abitare nell'ospitale di S. Maria Bianca sotto la cura della buona memoria dell' PP. nostri somaschi Gio. Cattaneo ed altri suoi compagni»;

19) il S. Priore non può fare cosa alcuna senza il p. rettore; 20) risulta che nel 1641 vi stavano 40 orfani e 6 religiosi somaschi; 25) ufficio della protettori verso li PP. Somaschi: «... tutte le cose che essi non potranno fare siamo pronti a distribuirle su di noi per sol-levare loro»; 26) senza il p. rettore non si danno li figli fuori di casa; 27) al fare dei conti dei protettori vi assiste il p. rettore; 28) in assenza del priore basta il p. rettore con li consiglieri a provvedere le cose di casa.

Tali erano i punti proposti dai Somaschi per l'accordo con i deputati, che forse servirono per indurre una calma almeno temporanea nella noiosa controversia tra le due parti contendenti.

(ASPSG. Fer. 30)

"In una fede fatta dal Sig. Matteno Boschetti come cancelliere dell'illustrissima congregazione degli orfani sotto li 29 di agosto del 1641 si legge che occorrendo alcune differenze fra la congregazione della città e i padri Somaschi in materia di questa casa et ospitale è parso conveniente secondo l'istanza che vi ha fatto e molto reverendo P. Benincasa al presente rettore in detta casa di eleggere oltre il sig. priore due altri della congregazione quali abbino facoltà di trattare di concludere sopraa dette differenze con i medesimi padri".